This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

1210
Pam
2308

Stanzoni

Stanzoni

L' INNO
D' ALESSANDRO MANZONI
SULLA PENTECOSTE

COLLA VERSIFICAZIONE LATINA

DI

BENEDETTO DEL BENE

LA QUALE PER LA PRIMA VOLTA SI PUBBLICA

NELLE NOZZE

VICENTINI - TURELLA

VERONA

TIPOGRAFIA VICENTINI E FRANCHINI

1870.

PQ4713
I55
1870
MAIN

A Monsignor illustrissimo e reverendissimo
il sign. Dottore
GIUSEPPE CODOGNOLA
Canonico della Catedrale di Verona.

Ben giusta è la letizia che sentite e dimostrate per le nozze dell' eccellente vostro Nipote, il signor Ingegnere Francesco Vicentini, colla signora Maria Turella, tenendovi certo, che il grand' affetto, del quale or sono accesi, durerà; e vivranno concordi e satisfatti. Tale certezza trae sua precipua forza dal considerare l' educazione famigliare della Sposa, gli esempj avuti dall' egregia Madre, e la commendabile riuscita della Sorella maggiore. Raro avviene che le savie donzelle dimentichino gli assennati materni documenti, e traviino dall' orme segnate da persone a lor tanto congiunte, e tanto care! Già Voi, illustrissimo Monsignore, fin dagli anni giovanili conoscete la Casa, donde

esce la Sposa; e conoscete altresì i nipoti da Dio affidativi, avendo per l' educazione di alquanti di essi, secondo il vostro gran cuore e 'l prudente intelletto, presa sollecita cura. Che pur gli altri sappiano simigliantemente retribuirvi, siccome cogli studj e coll' opera sa fare questo vostro Francesco; e siate contento che per la presente pubblicazione anch' io manifesti il compartecipare alla gioja, di che siete ben degno.

Di Voi, illustrissimo e reverendissimo
Monsignore,

Verona — *servo affez.mo*
Li 17 Maggio 1870. — *Il Sac. C. Cavattoni.*

Tra i manoscritti del chiarissimo signor Benedetto Del Bene, i quali gl' illustri Nipoti di lui testè depositarono nella nostra Biblioteca Comunale, è la versificazione latina fatta dall' aurea sua penna dell' Inno sulla Pentecoste, *cui l' insigne Senatore Alessandro Manzoni ebbe (son quasi cinquant' anni) composto, e da prima impresso in soli* 25 *esemplari. Con essi gli esametri sta e la lettera del medesimo Traduttore, e la risposta del solenne Autore del componimento originale: e tutti e tre sono autografi*

Assaggiata la bellezza della versione latina, ben degna di lui che avea vôlti pur in latino i tre Canti di Angelo Mazza sopra i Dolori di Maria V. e si stamparono a Parma negli anni 1790. 1. *e* 2; *e degna altresì di lui medesimo, che vese latino il famoso carme di Tommaso Gray, impresso a Verona nel* 1817; *divisai di pubblicare anche questa versificazione alla prima opportunità, che mi si fosse offerta. E l' opportunità essendo presto venuta, ne feci pel gentile ed onorevole signor Dottore e Cavaliere Bernardino Biondelli, eruditissimo e generoso nostro concittadino, chiedere licenza a quella Gloria Italiana, che riformò la nostra letteratura, nella quale immise spirito cattolico, e civiltà cristiana e rispettosa verso ciascun contraddicente, e la fe' popolare.*

*Il venerando Uomo non solo acconsentì subito all' inchiesta, ma pregò che si ritenesse pure l' anno * apposto dal Del Bene, comechè la letterina dovea essere stata anteriore alla propria. Simigliantemente invocai il permesso della degna Casa dei signori Del Bene, che di pari cortesia mi venne conceduto; ed a tutti ne rendo grazie.*

Quest' Inno, che fu l' ultimo del Nestore de' viventi letterati italiani, m' è paruto degno d' essere ripub-

blicato, non pure per cagione delle troppe poche copie, in che venne da prima impresso; non solo per maggior onore d'un benemerito e dotto concittadino, il cui onore nella dilettissima patria riflette; ma anche perchè sembrami opportunissimo a fresche nozze, ed a nozze tra breve maturantisi o sperate.

Il celeberrimo Lombardo nella penultima ottava dice al Santo Paracleto;

Consacra delle spose
Il verecondo amor;

e lì subito prima l'avea invocato, dicendo:

Spargi la casta porpora
Alle donzelle in viso;
Manda alle ascose vergini
Le pure gioje ascose.

Ed il Poeta latino veronese, seguitando dimezzare il numero de' versi stringe i sei nei tre maravigliosi:

Innuptas sacro perfunde rubore puellas,
Gaudia virginibus sincera immitte repostis,
Nuptarum castos refove almo flamine amores.

E poichè il latino è l'idioma universale della Chiesa, e di quanti vogliono essere dotti; per la presente versificazione, stata fin qua inedita, sarà in questi dì più che in altri rassomigliato il prodigio della prima Pentecoste. I tanti addottrinati delle diverse nazioni intenderanno pel solo sermone del Veronese i sublimi sensi e cansolantissimi del grande Italiano. I quali sensi sono il più ed il meglio della rinnovata poesia; e noi veggiamo i troppi, che imitandone il metro, credonsi almeno manzoncini, e non son neppure pecorini. Bello poi sarebbe e giusta retribuzione all'onorandissimo Ingegno, che l'Inno divenisse poliglotto, e ciascuna nazione ne inviasse copia al modestissimo Autor dell'originale.

All' Autore originale
l' ultimo imitatore.

Dubito che mi sia recato a temerità lo studio di travestire il sublime Inno per la Pentecoste, da poi che altri vi si adoperarono con vario, ma sempre disuguale, successo. Vagliami però a discolpa, che d' un eccellente esemplare non sono mai troppe le copie; dacchè i loro stessi difetti giovano a farlo maggiormente ammirar nel confronto, come il contrasto delle ombre fa sempre brillar la luce più viva.

Verona 9 *Febbrajo* 1825 *. BENEDETTO DEL BENE.

Veneratissimo Signore.

Non avrei certamente osato augurare ad un mio componimento l' onore di divenir materia d' un lavoro di Lei; e prima anche di parlarle del piacere da me provato in veder condotti a così schietta e squisita latinità concetti per lo più tanto alieni dall' indole di quella lingua, dovrei esprimerle la mia ossequiosa riconoscenza. Un altro e non men giocondo obbligo me ne impongono le parole eccedentemente cortesi, colle quali Le è piaciuto accompagnare un sì bel dono. Si degni Ella di gradire i miei ringraziamenti per tanti favori; fra i quali non vorrei che Ella dimenticasse di contare l' occasione, che mi vien porta di manifestarle direttamente l' alta mia stima. E si contenti che di questa felice opportunità io mi valga per profferirmele.

Milano, *Devot.mo Obblig.mo Servitore*
22 *Febbrajo,* 1823. ALESSANDRO MANZONI.

Madre dei Santi; immagine
Della città superna;
Del Sangue incorrutibile
Conservatrice eterna;
Tu, che da tanti secoli
Soffri, combatti e preghi,
Che le tue tende spieghi
Dall'uno all'altro mar;
Campo di quei che sperano,
Chiesa del Dio vivente;
Dov'eri mai? qual angolo
Ti raccogliea nascente,
Quando il tuo Re, dai perfidi
Tratto a morir sul colle,
Imporporò le zolle
Del suo sublime altar?
E allor che dalle tenebre
La diva salma uscita,
Mise il potente anelito
Della seconda vita;
E quando, in man recandosi
Il prezzo del perdono,
Da questa polve al trono
Del Genitor salì;
Compagna del suo gemito,
Conscia de' suoi misteri,
Tu, della sua vittoria
Figlia immortal, dov'eri?
In tuo terror sol vigile,
Sol nell'obblio secura,
Stavi in riposte mura,
Fino a quel sacro dì,

IN PENTECOSTEN

HYMNUS ALEXANDRI MANZONII LATINE SIMULATUS.

Sanctorum o genetrix, superae fida urbis imago,
Sanguinis aeternum custos sine labe futuri,
Quae dudum patiens exerces bella rogansque,
Quae tua ad utrumque oceanum tentoria pandis,

Sperantum seges, immortali numine juncta,
Quae te nascentem, dic, occuluere latebrae,
Rex dum in colle tuus, quem gens dabat impia leto,
Arae sublimis conspersit sanguine glebas?

Diaque jam tenebris dum membra egressa potentem
Edunt, qui reduci praecurrit anhelitus aevo?
Et veniae pretium manibus dum gestat, et altum
Ad solium Patris, hoc scandene e pulvere pergit?

Tu gemitus socia, arcani tu conscia sensus,
Dic, ubi eras, hujus sata, nec peritura triumpho?
Tunc terrore vigil, per sola oblivia stabas
Tuta, diem ad Sacram secretis abdita claustris,

Qua renovans in te descendit Spiritus, ignem
In tuâ inextinctum qui exivit flamine dextra,
Et clarum populis te signum in monte locavit,
Sermonisque tuo fontes eduxit ab ore.

Aethere ut effulgens rapide lux cuncta pererrat,
Elicit, et varios, subsidit ubique, colores,
Spiritus insonuit sic vox diffusa per aures:
Audît Arabs sermone suo, Parthusque, Syrusque.

Qui simulacra colis cunctas dispersus in oras,
Inspice nunc Solymam, clamoremque accipe sanctum:
Terra Deum recolat, vili jam munere fessa.
At vos quae fausto, nuptae, praecurritis aevo,

Quas ciet extemplo saliens per viscera foetus,
Dum prope jam reseranda uteri sunt claustra dolentis,
Neu vestro fallax poscatur pronuba cantu:
Ille Deo sacer est, gremio quem occluditis, infans.

Quando su te lo Spirito
Rinnovator discese,
E l' inconsunta fiaccola
Nella tua destra accese;
Quando, segnal dei popoli,
Ti collocò sul monte;
E ne' tuoi labbri il fonte
Della parola aprì.
Come la luce rapida
Piove di cosa in cosa,
E i color varii suscita,
Ovunque si riposa;
Tal risonò moltiplice
La voce dello Spiro:
L' Arabo, il Parto, il Siro
In suo sermon l' udì.
Adorator degl' idoli,
Sparso per ogni lido;
Volgi lo sguardo a Solima,
Odi quel santo grido:
Stanca del vile ossequio,
La terra a Lui ritorni:
E voi che aprite i giorni
Di più felice età,
Spose, cui desta il subito
Balzar del pondo ascoso,
Voi già vicine a sciogliere
Il grembo doloroso;
Alla bugiarda pronuba
Non sollevate il canto:
Cresce serbato al Santo
Quel che nel sen vi sta.

Perchè, baciando i pargoli,
La schiava ancor sospira?
E il sen che nutre i liberi
Invidïando mira?
Non sa che al regno i miseri
Seco il Signor solleva?
Che a tutti i figli d'Eva
Nel suo dolor pensò?
Nova franchigia annunziano
I cieli, e genti nove;
Nove conquiste, e gloria
Vinta in più belle prove:
Nova, ai terrori immobile
E alle lusinghe infide,
Pace, che il mondo irride,
Ma che rapir non può.
O Spirto! supplichevoli
Ai tuoi solenni altari;
Soli per selve inospite;
Vaghi in deserti mari;
Dall'Ande algenti al Libano,
D'Ibernia all'irta Haiti,
Sparsi per tutti i liti,
Ma d'un cor solo in Te,
Noi t'imploriam! Placabile
Spirto discendi ancora,
Ai tuoi cultor propizio,
Propizio a chi t'ignora:
Scendi e ricrea: rianima
I cor nel dubbio estinti:
E sia divina ai vinti
Il Vincitor mercè.

Cur captiva gemit teneris dans oscula natis?
Cur gremium, quod liberam alit prolem, invida spectat?
Secum aegros (nescit ne?) Deus super aethera tollit,
Natis prospexit qui moerens omnibus Evae.

Libertas nova, gens nova caelo proditur alto,
Terrae hostesque novi potiori laude subacti,
Inconcussa metu pax illecebrisque dolosis,
Quam saeclum irridet, frustra quam avertere certat.

Spiritus alme, tuis coram solemnibus aris
Suppliciter fusi, per silvas, quique vagamur
Per maria, algentis Boreae, tepidique per oras
Austri, te corde unanimes, te voce precamur:

Descendas iterum, clemens venerantibus adsis,
Ignarisque tui clemens; in lumina vitae
Corda reduc dubiis immortua; victor et ipse
Te dium victis spolium largire triumphi.

Sancte adsis Amor, atque iras contunde superbas,
Extremo haud mutanda die menti ingere sensa,
Ipse tua virtute fovens tua munera nutri,
Ceu sol educens e pigro germine florem,

Qui stratis non deceptus procumbet in herbis,
Expliciti calicis fulgere coloribus impar,
Ad se ni redeat mite illud in aethere fusum
Lumen, quod vitam creat, assidueque tuetur.

Te compellamus: miseris illabere lenis
Halitus; aegrorum solatia montibus affla,
Effrenis tumidisque animis contra ingrue turbo,
Terroremque, pios qui provocet, ingere, sensus.

Per te oculos tollat sibi debita pauper ad astra,
Quem referat, memoret, questusque in gaudia vertat;
Qui majora tulit, placido det munera vultu,
Detque verecunda tacitus, te dona probante.

Discendi Amor; negli animi
L' ire superbe attuta:
Dona i pensier, che il memore
Ultimo dì non muta:
I doni tuoi benefica
Nutra la tua virtude:
Siccome il Sol che schiude
Dal pigro germe il fior;
Che lento poi su le umili
Erbe morrà non colto,
Nè sorgerà coi fulgidi
Color del lembo sciolto,
Se fuso a lui nell' etere
Non tornerà quel mite
Lume, dator di vite,
E infaticato altor.
Noi t' imploriam! Nei languidi
Pensier dell' infelice,
Scendi piacevol alito,
Aura consolatrice:
Scendi bufera ai tumidi
Pensier del violento;
Vi spira uno sgomento
Che insegni la pietà.
Per Te sollevi il povero
Al ciel, ch' è suo, le ciglia;
Volga i lamenti in giubilo,
Pensando a Cui somiglia:
Cui fu donato in copia
Doni con volto amico,
Con quel tacer pudico,
Che accetto il don ti fa.

Spira dei nostri bamboli
Nell'ineffabil riso;
Spargi la casta porpora
Alle donzelle in viso;
Manda alle ascose vergini
Le pure gioie ascose;
Consacra delle spose
Il verecondo amor.
Tempra dei baldi giovani
Il confidente ingegno;
Reggi il viril proposito
Ad infallibil segno;
Adorna la canizie
Di liete voglie sante;
Brilla nel guardo errante
Di chi spirando muor.

Adspira innocuum, nictat quo infantia, risum,
Innuptas sacro perfunde rubore puellas,
Gaudia virginibus sincera immitte repostis,
Nuptarum castos refove almo flamine amores.

Fidens ingenium audacis moderare juventae,
Per te consilio haud fallax stet meta virili,
Sanctis canitiem studiis et suavibus orna,
Qui sperans obit, huic errant dum lumina, fulge.

VERONA

TIPOGRAFIA VICENTINI E FRANCHINI

1870.